

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
2715
MILANO

8467

I L
PRIGIONIERO
FORTUNATO

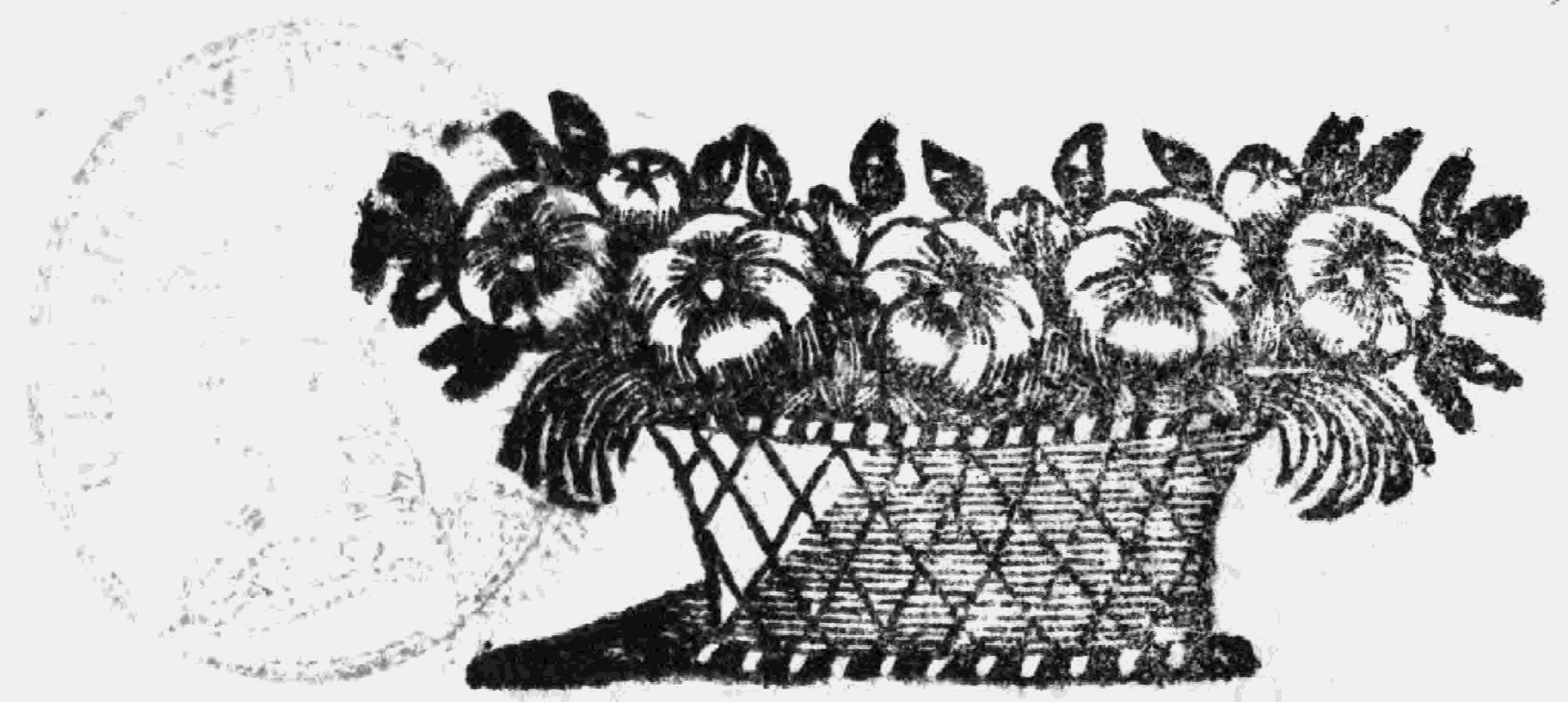
DRAMA PER MUSICA

Rappresentato

IN FIRENZE

Nell'Autunno

DEL 1699.



In Firenze , per Vincenzo Vangelisti 1699.

Con licenzia de' Superiori.

3
A CHI LEGGE.

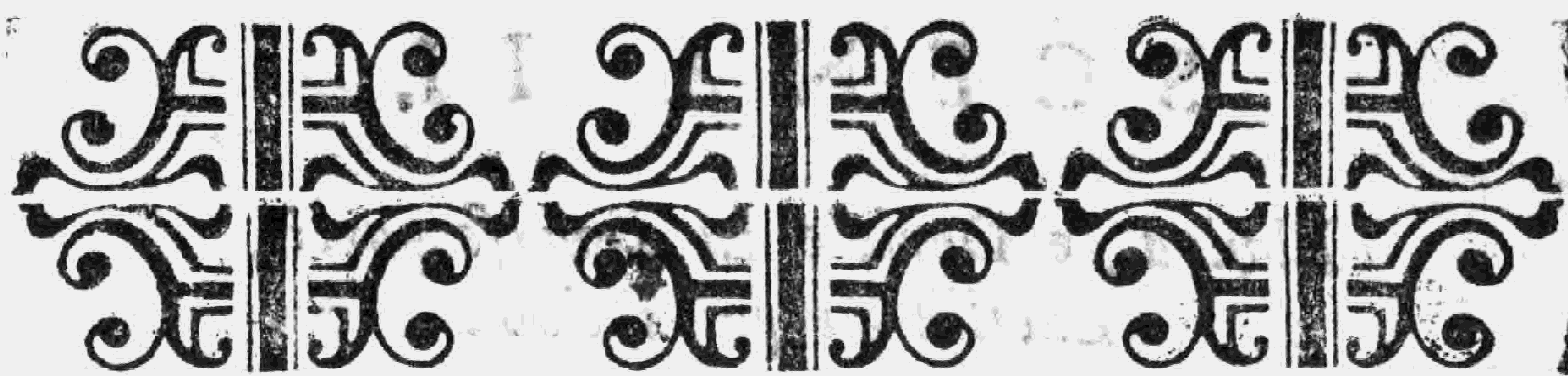
Non supponendo quest' Opera altro Antefatto, che d'una battaglia navale, è parso improprio ed inutile il prevenirla con argomento, il quale toglierebbe in parte alla lettura del Drama il diletto: Basterà per più facile intelligenza il sapere, che Aceste Re di Sicilia rimane vincitore d'Arconte Re di Sardigna, e ne fa prigioniero Clearte Generale, e Favorito d'Arconte. Viene questi in Palermo sotto nome di Feraspe per vedere Elvira Sorella d'Aceste, della quale è amante per mezzo d'un Ritratto, e per macchinare la libertà di Clearte, amante di cui è Emilia Sorella del detto Arconte, che si ritrova parimente nella Corte d'Aceste sotto nome d'Alindo. Da questo Personaggio, e dalla prigionia di Clearte prende motivo il presente Drama, in cui le parole di Fato, Deità, e simili sono espressioni di fantasia poetica non sentimenti di cuore Cattolico.



PERSONAGGI

- ACESTE Re di Sicilia.
- ELVIRA Sua Sorella.
- DORICLE Principessa del sàgue d'Aceste.
- ARCONTE Re di Sardigna sotto nome di Feraspe.
- EMILIA Sua Sorella sotto nome d'Alindo.
- CLEARTE Generale d'Arconte.
- EVANDRO Confidente d'Arconte.
- LUCILLA Vecchia Nutrice d'Elvira.
- DELBO Servo d'Emilia.

A T.



ATTO PRIMO.

SCENA I.

Cortile.

*Aceste, che siede sopra un Trofeo,
Clearte, e Soldati.*

Vinceste al fin vinceste,
O del Sicano Cielo
Forti Campioni illustri:
Cedèo l'ostil furore
All'innato valore,
Che sprezza i rischi, e le difese oblia:
Al vostro cuore invitto
Al vostro braccio armato
Ministra, e ferva è la Fortuna, e il Fato.

*Aceste scende dal Trofeo, che essendo com-
posto d'Uomini, e d'armi si disfà.*

A 3

SCE-

S C E N A I I.

*Elvira, e Doricle da diverse parti,
Lucilla, e poi Delbo.*

Dor. ¹² **A** Ceste
Elv.

Ace. Doricle: Elvira: impaziente
Ormai di rivedervi appena attesi,
Che spuntasse dal Ciel l'Alba novella.

Elv. Qui di te non ha il Cielo Alba più bella.

Dor. Signore hai vinto.

Ace. Ho vinto.

Questa sì nobil preda
Adorna i nostri acquisti.

Elv. Egli è quel torte
Di cui parlò la Fama

Ace. Egli; il nemico
Perdè con lui (mentre del campo, e vita)
Delle vittorie sue la speme ardita.

Cle. Signor troppo m'inalzi,
Su la strage d'Arconte
Intrecci inutil ferto
Con funesto diletto alla mia fronte.

Ace. Doricle a te il consegna

Elv. (Oh prigioniero
Mio fosse un giorno, e nol vorrei già morto.)

Dor. (Alindo qui non vedo,
E senza lui non trova il cor conforto.)

Mie

Ace. Mie care addio; a dispensar le prede
La giustizia m'appella. *Delbo*
Che languisce il valor senza mercede. (*vien*
A godere miei fidi v'invito
I trofei della mano, e del cor
Ch'è lusinga di spirito ardito
La mercè, che si dona al valor.
via con i Soldati.

S C E N A I I I.

Elvira, Doricle, Clearte, Lucilla, e Delbo.

Elv. **O**R tu soffri o Clearte
Del tuo fato il rigore

Cle. Ogni periglio è gloria del mio cuore.

Dor. Non credere o Guerriero,
Ch'entro carcere oscuro
Debba stringerti il piè forte catena.

Del. Scusi la confidenza:
Quella che parla adesso
Chi è?

Luc. Quella è Doricle
Ch'è parente del Re.

Del. Resto tenuto.

Elv. Vivrai com'è dovuto
A sì forte Campione
Custodito bensì, ma non prigioniero.

Del. E questa?

Luc. E' la sorella

E non ben l'intendo ancor,
Lusinghiero il mio timore
A quest'anima predice,
Che per dar pene al mio core
La pietà diviene amore.

Mi, ec.

Luc. Non occorre ch' Elvira
Dissimuli con me l'amor che sente;
Ma gran cosa, che appena ----

S C E N A V I.

*Delbo, e Lucilla.**Del.* **E** Vostro schiavo*Luc.* Tu sei qui?*Del.* Mi scordavo

Una cosa, che importa:

Vorrei sapere come vi chiamate.

Luc. Lucilla*Del.* Jo Delbo*Luc.* Andate*Del.* (Che vecchietta vivace)

Sentite una parola.

Luc. Andate in pace*Del.* Andate in pace a me?*Luc.* Quel tuo sembiante

Mi par d'un solennissimo ---

Del. Jo t'ho inteso benissimo*Luc.* Birbante*Del.* (Comincia male affai,

Ma

Ma s'io mi piglio collera

E' finita la festa)

Luc. Troppo Lucilla tollera

Andate via, che impertinenza è questa?

Del. Oimè*Luc.* Che c'è?*Del.* Già sento

Che il cor non è più meco

Luc. Dov'è di grazia?*Del.* E' teco*Luc.* E' meco? *Del.* E' teco

O qui c'è fresco!

A 2

O qui c'è caldo!

S C E N A V I I.

Sala.

*Alindo, e poi Delbo.**Alin.* **F**erma per un momento o Dea fallace:

Pace

Trovi la ruota, e tregua il piede.

Calma

Nel suo dolor

Spera

Dalla tua sfera

L'alma

La fede

Il cor

Ma non la chiede.

A 6

A che

Del. A che serve il negare,
Jo già lo so, cogli occhi miei l'ho inteso.

Alin. E che sai, che vedesti?

Del. Il sen, la chioma,
Quei sospiri interrotti,
Quel mutar di sembiante
Fan la spia, siete donna, e siete amante.

Alin. Caro Delbo se il caso
Mi ti scoperse in parte
Vuò del tutto narrarti i casi miei.
Ma poi saprai tacere?

Del. Eh che mi maraviglio ben di lei.

Alin. Il parlare ---

Del. E' finita

Alin. Costar non ti potria men della vita.
Ascolta: Emilia io sono
Sorella al Re de' Sardi

Del. A quell' Arconte,
Che perdè con Aceste
La battaglia navale,

Alin. Appunto

Del. Jo son curioso
Di sapere il motivo
Di questa guerra.

Alin. Argeo mio Genitore,
Che non volle ad Aceste
Conceder le mie nozze: ei con la morte
Lasciò gli sdegni armati; a questo lido
Spiegò le vele Arconte, ed il mio cuore
Seguì Clearte.

Amar-

Del. Amante

Dunque sei di Clearte?

Alin. E corrisposta ancora: Ei pargoletto

D'alti illustri natali
Meco fu già nutrito,
E crebbe al par degli anni
La brama in noi degli amorosi affanni.

Del. Ma perchè fra i nemici
Per seguir l'amante
Tu venisti o Signora?

Alin. Era lo stesso

Seguir l'amiche infegne,
Che scoprir la mia fuga; in loco ameno
Poco lungi alla Corte
Dissi di ritirarmi, e sol fu noto
Alla Nutrice mia, quando risolsi
Di Clearte adorato
Star vicina al cimento,
E poi de' lacci suoi seppi l'evento.

Del. Gran rischio, grand'amore:

Certo va per le peste
Un giorno Emilia, Alindo, e 'l Servitore:
Or dimmi, al tuo Clearte
Tu scoprirti non vuoi?

Alin. Nò, ch'ei potria

Dell'onor mio geloso
Turbar la mia speranza, e 'l suo riposo.

Del. Ma in fine che pretendi?

Alin. Ah la forza d'amor tu non intendi!
Liberar da' suoi nodi

A 7

Vore

Vorrei l'Idolo mio,
E veder s'è costante
Nella giurata fe.

Del. Che bagattella:

Non le par di dir niente
A liberar Clearte;
Egli non è legato,
Ma credi pure a me, ch'è ben guardato.

Alin. Quell'ardore

Che m'accende
E' contento
Nel cimento,
E difende
Questo cor;
Al mio foco
Tutto è poco
Tutto è niente a un grand'amor.

Ben mio tu non vedrai
Ch'io doni ad altri il cor
Perchè tu l'hai:
Nò nò che non potrei
Donar l'anima mia
Perchè tu sei.

Del. La forella d'un Re lasciar la Corte,
Metterli li calzoni, e fuggir sola,
Prender me per suo servo,
Che mai non la conobbi,
Entrar co i vincitori
Nel paese nemico,
Soggettarsi a servire,

Spe.

Sperare, e non trovar difficoltà,
Dico la verità, mi fa sfordire.

Se una donna è innamorata

E' una furia scatenata
E' un Demonio, e già si fa:

Tutto sta, che s'innamori
Perchè finge d'ordinario

Sol per svaro

Quegli ardori

Che non ha.

Se una, ec.

S C E N A V I I I .

Evandro, Feraspe, poi Aceste in disparte.

Ev. S'ignor troppo t'impegni.

Fer. A tal passo m'induce

L'amicizia, e l'amore.

Or dimmi Evandro, ancora

Non vedesti Clearte?

Ev. Ancor nol vidi.

Fer. E pur sò che passeggia

Libero per la Reggia; Aceste in vero

Tratta da generoso il prigioniero.

Ev. Credimi pure Arconte, e mi perdona

Se troppo ardisco.

Ace. Arconte! *a parte.*

Ev. E' grande ardire

Il venir fra nemici --

Fer. Anzi vogl'io

A 8

Offri-

Offrire al Rege stesso il mio servire:
Forse chi sa che un giorno
Non fortisca l'intento.

Ev. Tu non hai nella Corte
Intelligenza alcuna;
Jo temo.

Fer. Jo nò.

Ace. Che sento! *a parte.*

Fer. Sai che vista la strage
In cui già forse io son creduto estinto
Fuggii dall'arsa nave, e giunsi al lido:
Quivi il tuo nome è ignoto,
Jo mi chiamo Feraspe.

Ev. Il nome solo
Non basta per celarti,
Se alcun ti riconosce è rischio espresso.

Fer. Chi discoprir mi puote?

Ace. Aceste istesso. *si fa avanti.*

Fer. Cieli!

Ace. Ola *entrano le guardie.*

Ev. Siam perduti.

Ace. Si disarmin costoro.

Ev. Cedi Signor la spada. *a Fer.*

Fer. Jo non resisto. *disarmano Fer. e Evandro.*

Ace. Costui ben custodite, *acceuna Evandro.*

L'altro resti, partite. *partono con Evandro.*

Ace. E che ardimento è questo?

Fer. (Ah protervo destino è troppo presto!)

Ace. Con nome di Feraspe.

Nella mia Reggia Arconte?

Se

Fer. Se il mentir mi valesse
Perchè son pa i a te mentir non voglio:
Già non temo la morte,
Sono Arconte, e in tua man stà la mia sorte.

Ace. Che intento, qual desire
Quà ti condusse?

Fer. Il Fato

Del mio Clearte amato; anzi mi dolgo,
Che nell'alma non sia
Dedicato a lui solo il mio periglio.

Ace. E qual'altro consiglio
Ti mosse ad ingannarmi?

Fer. Amor che si conserva anco fra l'armi.

Ace. Amor?

Fer. Per una bella,
Che non vidi giammai l'alma sospira.

Ace. [Jo nè men vidi Emilia, e pur la bramo.]

Fer. Quell'è l'effigie sua. *gli dà un ritratto.*

Ace. Questa è d'Elvira.

Fer. E tu mi stimi un'empio,
Capace di tradirti?

Ace. [Sì sì voglio, che ferva
Generoso nemico a me d'esempio.]

Fer. Che pensi Aceste?

Ace. Or basta esser vogl'io
Lo stesso, che tu meco esser volesti.
Libererò Clearte.

Fer. E che poss'io?

Ace. Tua sarà Elvira.

Fer. Almeno

P n.

Pentirmi non saprò dell'amor mio.

Ace. Purchè a me tu prometta
Emilia tua Germana.

Fer. E' più da grande
Il rigor, che lo scherno.

Ace. A questo prezzo
Emilia non darai?

Fer. Grande Aceste ammutisco, e tale è il dono
Che dar fe non gli deggio, indi m'avvedo,
Che degno è del tuo cuore, onde lo credo.

Ace. Guardie; si renda il ferro al Cavaliero,
E libertà si doni al Prigioniero.

Rendono la spada a Feraspe, e via.

Prometto Elvira.

Fer. Impegno Emilia

Ace. Intanto

Segui a vivere ignoto

Fino che sian proposte, e paci, e nozze.

Chi al core dà legge

Possiede un' Impero,

Sol grande è chi regge,

E frena il pensiero. *Chi, ec. parte*

S C E N A I X.

Feraspe solo.

Fortunato cimento,
Che rese in un'istante
Dei desiri del cor fausto l'evento:

Gia

Già mi vedo felice, e già quest'alma
Per voi più non sospira
Poli del mio pensier Clearte, Elvira.

La sorte già m'arride,

La speme mi lusinga

E dice io goderò:

Che sian sue voci infide,

E questa meco fanga

Nò nò creder non vò. *La sorte, ec.*

S C E N A X.

Appartamento d'Elvira.

Elvira, Clearte, e Lucilla.

Elv. **D**immi il vero Clearte,
Ti pesan le catene?

Cle. Ho il piè disciolto
Vostra mercè.

Luc. Non pensi,
Che quì sei prigioniero.

Cle. Altro laccio più forte ho nel pensiero.

Elv. E che laccio è mai questo?

Cle. E' di tempra sì bella,
Che mi sembra a ragione
Il trono del piacer la mia prigione.

Elv. (Dolce speme gradita
Mi sollecita l'alma) Altro non sono,
Che catene d'amor le tue catene.

Jo

Cle. Jo nol niego

Elv. Potresti

Palesar la cagion delle tue pene.

Cle. Tanto dir non mi lice.

Elv. E' della nostra Corte alcuna Dama

La bella , che ti piace ?

Cle. Aver voi non potete

Dama che la pareggi.

Luc. E che più brami ?

a Elv.

Elv. E' placida , è sdegnosa ?

Cle. E' benigna , è pietosa.

Luc. Jo ben comprendo ;

Ch'è invaghito di te ?

a Elv.

Elv. Nol credo .

Cle. (Intendo)

Luc. Ma dimmi , è bella assai ?

Cle. Tal mi rassembra .

Elv. La bocca ?

Cle. E' di corallo .

Elv. Il seno ?

Cle. E' latte .

Elv. Gli occhi ?

Cle. Son mie faette .

Elv. Il crine ?

Cle. E' il nodo .

Luc. Ma non dice il colore

Nè del crin , nè degli occhi.

a Elv.

Elv. Anzi io ne godo .

Luc. E' grande ?

Cle. E' d' un' altezza ,

Che

Che l'alma intimorisce , e l'assicura.

Luc. Ma però non si spiega

Se quell' altezza è titolo , ò statura . *a Elv.*

Elv. Nel genio , e pregi suoi

A chi costei somiglieretti ?

Cle. A voi .

Luc. Credi a me

a Elv.

Cle. (Che farà)

Elv. (La speme offendo

Se più temo)

Luc. E' così.

a Elv.

Elv. Lo spero

Cle. (Intendo .)

Luc. Ma dove ella si trovi

Dir non si può ?

a Cle.

Cle. Per me sempre è in un loco .

Elv. Come ?

Cle. Dinanzi a gli occhi

Sempre me la presenta il mio bel fuoco .

Elv. Con che nobile ingegno

Gli affetti suoi palesa .

a Luc.

Luc. E dice il fatto suo , ma senza offesa.

Elv. Spera sì , che ne i tormenti

Sei felice ,

Così dice

Il Dio d' amor

(Troppo dite

Incauti accenti ,

Voi tradite

I segreti del mio cor .)

via con Luc.
SCE.

S C E N A X I.

Clearte solo.

Cie. **Q**uanto Elvira t'inganni
 Se credi a te diretti i sensi miei,
 Emilia è l'Idol mio, quella non sei,
 Forse col farmi dono
 Del tuo genio reale
 Tu pensi farmi grande,
 E nel Regno d'Amor già grande io sono.
 Ch'io m'innamori? ah nò! non v'è più loco,
 Cerco il mio cor: chi l'ha? non è più mio:
 L'alma perdei: dov'è? col suo bel foco:
 Son prigionier; lo sò, del cieco Dio.

S C E N A X I I.

Sala, che introduce agli Appartamenti
 di Doricle.

*Doricle, e Delbo.**Dor.* **O**ve lasciasti Alindo?*Del.* Nelle vicine stanze;
 Vuoi che lo cerchi?*Dor.* Sì.*Del.* Vado.*Dor.* Nò: ferma.

Non

Del. Non parto.*Dor.* [E che! non lice
 Goder della sua vista
 Senza scoprirsi amante?]
 Chiamalo.*Del.* Volo.*Dor.* Attendi.*Del.* Son quì.*Dor.* Ma il cor nel petto
 Non può frenarsi in guisa,
 Che non corra sul volto*Del.* Lo chiamo?*Dor.* Non risolvo.*Del.* Parto?*Dor.* Non sò.*Del.* Manch'io. *siede in terra**Dor.* [Ma il chiuso foco
 Mi strugge l'alma] Ah ch'io non trovo loco!*Del.* Jo di già l'ho trovato.*Dor.* Affretta i passi,
 Digli che a me ne venga.*Del.* Al primo avviso
 Non ti credo mai più se ci giurassi.*Dor.* Vanne ti dissi.*Del.* Attendo le conferma.*Dor.* Non sorgi ancor?*Del.* Son lesto:

A dirvela aspettavo

Un sì, che non finisse tanto presto.

Dor. Non basta?

UH

Del. Uh che fierezza !

Parte Delbo, e s'inchina a vostra Altezza. *parte*

Dor. Gran passo è questo: e cede

Dunque un' alma reale al primo assalto ?

Deh perchè non ho in petto un cuor di smalto!

Ma che assalto è mai questo ? io troppo imbelle

Vado incontro al mio male :

Chi conosce il cimento

Fugga l'arcier se non potè lo strale .

Finchè il martire

Si può soffrire

La mia costanza

Lo tacerà :

Se poi s'avanza

Per non morire

Lo scoprirà .

Finchè il martire ----

SCENA XIII.

Alindo, Delbo, e Doricle.

Alin. Doricle alle tue piante ---- *Doricle*

Del. E parte ! (torna addietro.

Dor. (E cede

Dunque un' alma reale al primo assalto ?)

Del. Alindo è qui, l'hai visto ?

Dor. (Così non l'avevo io visto giammai .)

si ferma a guardar Alindo .

Del. Vi guarda fiso in volto ,

Fosse

Fosse amante di voi . *a Alindo .*

Dor. [Bello è il cimento .]

Del. Fosse amante di me :

Dor. [Vago è il mio male]

Alin. Mi chiamasti Doricle ?

Dor. Nò , sì , non sò .

Del. Vaneggia in verità .

Dor. Finchè il martire

Si può soffrire

La mia costanza

Lo tacerà .

Del. E ben che te ne pare ?

Udisti la costanza ,

Il tacere , il soffrire ,

E' innamorata , è certo il mio sospetto ;

Sol si dubita ancora

Se Alindo , ò Delbo è il fortunato oggetto .

Alin. Tu scherzi , e il cor mi preme

Altra cura maggiore :

Sappi ch'è in questa Corte

Arconte il mio Germano .

Del. Eh mi burlate :

Chi ve l'ha detto ?

Alin. Jo il vidi .

Del. Vi farà parso , e alcun che lo somiglia .

Alin. Cieli che far dovrò .

Del. Povera figlia :

Cosa fa l'apprensione .

E come mai volete

Alin. Eccolo appunto .

E' lui

Del. E' lui? Salvo la pelle. *fugge.*
Alin. Quì mi celo, ed ascolto: ah crude Stelle!

S C E N A X I V.

Feraspe. e Evandro.

Fer. **A** Un petto che non have
 Gran fe nel suo destino
 La ventura, che eccede ancor è grave.

Ev. Signor chieder dovrei
 Dell'incauta mia lingua a te perdono,
 Se dal chiamarti Arconte
 In vece di Feraspe, al Re scoperto
 Fu l'esser tuo, ma glorioso errore
 S'è cagion di tua sorte.

Fer. In un momento
 Stò in periglio di vita,
 Poi libero Clearte,
 Stabilisco la pace,
 Son cognato d'Aceste.

Ev. Egli Emilia ti chiese?

Fer. Jo la promisi, ei mi concesse **Elvira**.

Ev. Con reciproco nodo
 Già vi lega Imeneo,
 Chi prova avverso Fato
 Ben s'inganna talor quando sospira.

Fer. Sorte non mi tradir
 Ch'io soffro la sventura
 Ma il tradimento nò:

Mi.

Minacciami il martir,
 Non essermi spergiura,
 Ch'io ti resisterò. Sorte, ec.

S C E N A X V.

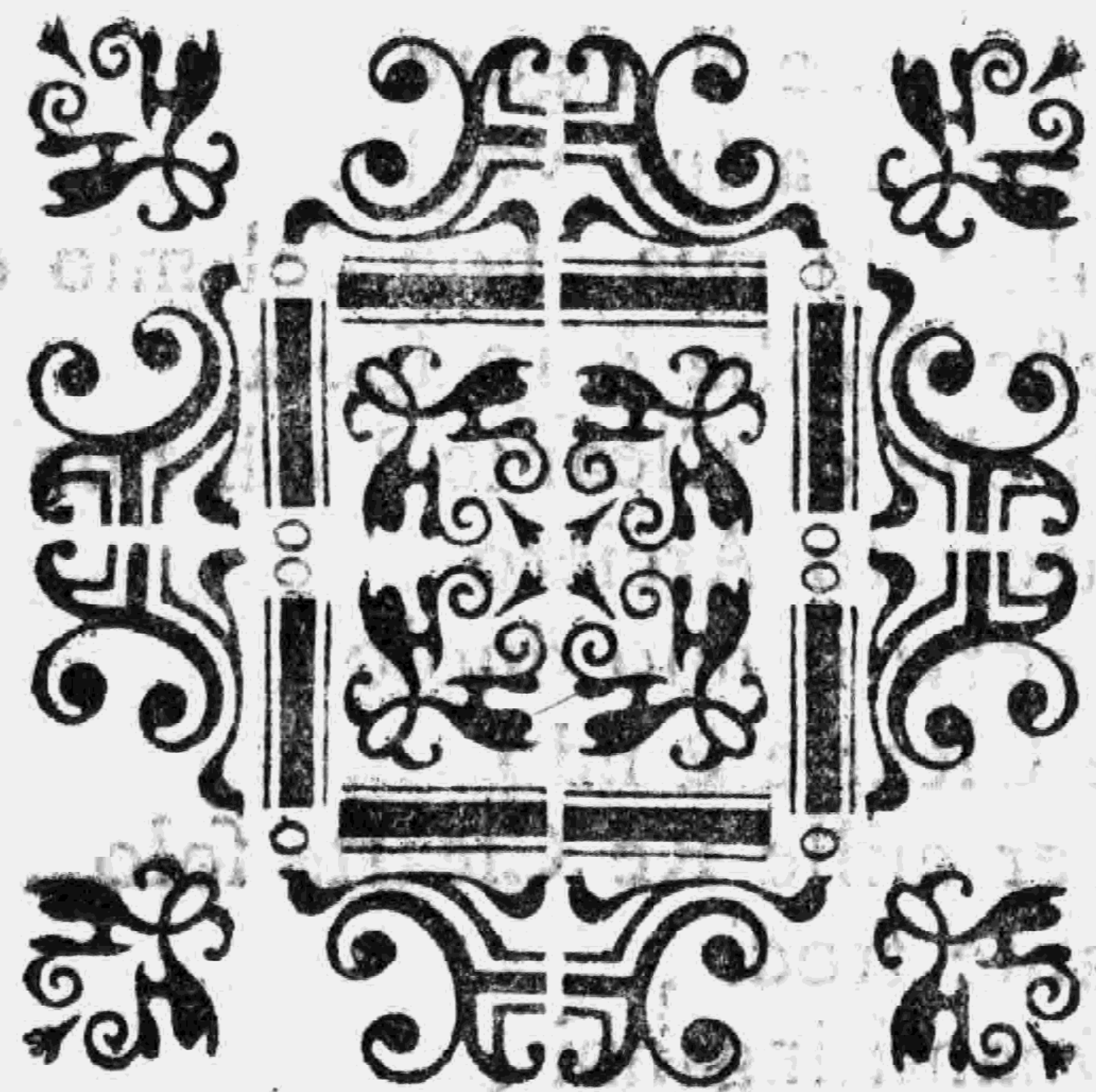
Alindo solo.

U Disti Emilia udisti
 La tua barbara sorte,
 La sentenza crudel della tua morte.
 Alme, che nell' Abisso
 Vi credete infelici
 E' nettare Acheronte, è ambrosia Averno;
 Stolte voi delirate è mio l'Inferno.
 Ma d'Arconte il rigore
 Può disporre a sua voglia
 Sol della vita mia, non del mio cuore.
 D'Aceste Emilia? io sposa
 D'altri che di Clearte? Ah non fia vero.
 Deh faretrato Arciero
 Tu soccorri il mio duolo,
 Che se Clearte è fido
 Vale per mille Re Clearte solo.
 Quante frodi,
 Quanti inganni,
 Quanti modi
 Inventerò
 Per serbar la fedeltà:
 Se non basta morirò,

E la

E la morte
Non la sorte
Degli affanni
Goderà. Quante, ec.

Fine dell' Atto Primo.



ATTO SECONDO.

SCENA I.

Galleria.

Alindo, poi Doricle.

Alin. **N**on voglio Regno
Voglio il mio bene,
Chiedo il mio core:
Io non vi sdegno

Care mie pene

Figlie d' Amore.

Adorato Clearte

D' Aceste Emilia!

Dor. Alindo

Qual torbido pensier t'adombra il ciglio?

Alin. Le passate avventure

Tornano alla memoria, e mi dan pena.

Dor. Che avventure?

Alin. Non posso

Dirti più di così.

Dor. Dunque diffidi!

Or vedi Alindo, e impara,

Vd svelarti un segreto: io sono amante;

Ma

Ma perchè m'arrossisco
 Degli accenti del labro
 Con la penna risolvo
 Far palese l'ardor; l'inchiostro almeno
 Non soggiace a rossor: tu scriverai.

Alin. Ch'io scriva?

Dor. E perchè nò: scrivere io voglio:
 è portato da scrivere.

Alin. Credo che poscia il foglio
 Segnerai col tuo nome,
 Perchè sappia il tuo bene
 Che tu peni per lui

Dor. (S'ei non m'intende
 O non ha cuore in petto, o pur m'offende.)
 Alindo siede per scrivere

Amo Alindo

Alin. Il dicesti

Dor. Scrivi Alindo; scrivesti?

Alin. Scriverò quando detti,
 Vuoi ch'io scriva, amo Alindo?

Dor. Teco parlo, non detto,

Alin. Ed io non scrivo.

Dor. (Crudel tu non intendi)

Scrivi adesso, ed attendi

detta Il mio cor di te privo

Alin. ripete Privo

Dor. Viver non puote,

Il mio destin crudele

Non vuol ch'io parli

Intendia?

Inte-

Alin. Intesi

Dor. Io scrivo

Non mi tradir sei mio

Sei mio?

Alin. Già scrissi

Dor. Attendi

Se tu sarai fedele

Sarai fedele?

Alin. E poi?

Dor. Tua sarò sempre

Intendi?

Alin. Ho scritto.

Dor. Addio.

Alin. Tu parti?

Dor. Addio.

Alin. E il tuo foglio

Dor. Non lo voglio

Alin. A chi v'è?

Dor. Tienlo per te

Alin. Che pretendi?

Dor. Non m'intendi?

Alin. Prendi

Dor. Addio

Alin. Deh ferma) il piè.

Dor. Non fermo)

Parto, resta, e se non fai

Dove sia

La pena mia

Pensa, leggi, io tornerò.

Sappi, e credi, che giammai

La

A T T O S E
La mia fiamma io ti dirò.

S C E N A I I

Alindo, e Delbo.

Alin. **S** Travaganza d'amore!
Oh Delbo, la mia stella
Scherza meco ogn'istante.

Del. Che c'è?

Alin. Parmi che amante
Viva di me Doricle

Del. O buona, o bella:
Non tel dis'io

Alin. Sia vero,
Non giova a consolarmi il mio pensiero

Le nozze con Aceste

A turbarmi s'aggirano:

Straziami quanto fai

Destino acerbo, e rio,

Perdo la vita, o pur Clearte è mio

Mi tormenta

Ma contenta

Della piaga

S'appaga

La fe: al non lei, e le non lei:

Se il bendato

Neme alato

Infedele

Hamadele che credi, e credi,
Non è. Mi tormenta, ec. via

Del. Se sapesse Doricle,
Ch' il mio Padrone è Donna,
Che Alindo è mia Padrona,
Se la sapesse tutta
Oh resteria pur brutta.

S C E N A I I I

Lucilla di dentro, e detto.

Luc. „ **F** In che amor
„ Nel cor
„ Non provo
„ Manterrò la castità.

Del. „ Questa parmi Lucilla,
„ Ha una grazia che incanta:
„ Che voce! che buon gusto! oh come canta!

Luc. esce Quel che voglio non lo trovo,
Quel che trovo non mi vò.

Del. S'io sapessi Lucilla
Le qualità che cerchi,
Sarebbe mia gran forte
Poter al genio tuo dare il Consorte.

Luc. Vorrei che fusse un giovanotto bello

Del. Fin qui parla con me, sono a cavallo.

Luc. E che avesse cervello

Del. Va pur bene, è trovato, ed io son quello

Luc. Tu?

Del. Perchè nò, son'io, tiriammo avanti.

Luc. Che non fusse geloso

B Oimè

Del. Oimè: ma dite un poco,
Credete voi, che chi vi piglierà
Possa cadere in questa infermità?

Luc. Perchè non può cadere,
Jo conosco più d'uno
Che si porta in saccoccia il mio ritratto.

Del. Per le vostre bellezze
Godo, che non son solo ad esser matto.

„ Benchè siete
„ Vecchierelle
„ Luci belle
„ Mi piacete:
„ Piace a tanti un crine d'oro,
„ A me piace il crin d'argento,
„ Jo l'adoro
„ Son contento
„ Della rete. Benchè, ec.

Luc. Jo mi rallegro assai
Sentir che piaccio a voi,
Ma la difficoltà consiste in che
S'ha da veder se voi piacete a me,
Fratello. *Del.* Sorella

Luc. Sei brutto. *Del.* Sei bella

a 2 Qualora ti vedo

Del. Un pugno
Nel grugno

Luc. Un iasso nel petto

a 2 Amore mi dà.

Del. Son vago, e ben fatto

Luc. Sei matto

Perfetto

Lo

Lo credi! nò, nò:
Oibò così stà. Fratello, ec.

S C E N A I V.

Feraspe, Clearte, Evandro.

Fer. Già ti dissi che il Fato
Per incognite vie mi vuol felice:
A me promise Aceste
Per te la libertà, m'offerse Elvira,
Mi chiese Emilia, e stabilì la pace.

Ev. Non ti consoli?

Cle. [Ed io respiro]

Fer. E tace?

Ev. Non tel dis'io Signore
Ch'egli ama Elvira. *a Feraspe a parte*

Fer. Or sì lo credo

Ev. E in Corte più d'un ne parla.

Cle. (Ah mio destino infido!)

Ev. Mira che smanie

Fer. (Ed io
Libertà gli procuro, e poi l'uccido.)

Cle. (Se così vuole il Fato
Goda Emilia il suo Regno)

Fer. (Se Clearte la brama
Perda Elvira il mio cuore)

Cle. (La fortuna] trionfi, e ceda amore.)

Fer. (L'amicizia]

Cle. Arconte

B 2

Ami-

Fer. Amico, io veggio
 Che a sì rare novelle
 Non pur sollievi il cuore,
 Ma turbato ne resti, e n'ho stupore.

Cle. L'eccessivo contento
 L'alma sospende.

Fer. Sì ma non l'attrista.

Cle. E non vuoi che mi piaccia,
 Ch' Emilia regni, e che d' Elvira il nodo
 Dia la pace al tuo foglio?

Fer. Ma il tuo petto avrà pace?
 Rispondi

Ev. Ei tace.

Cle. Amore
 Dice di nò

Fer. Dunque la mia non voglio:
 Ma come disimpegno
 La fe data ad Aceste.]

Cle. Non pretendo che sia
 Remora la mia pena alla tua sorte.

Fer. Son amico, ed amante,
 Miei pensieri a consiglio, e son Regnante:
 Non è bella quella pace,

Che fa guerra alla tua fe,
 La mia sorte a me non piace

Se non piace ancora a te. Non, ec. via

Cle. Il destin mi flagella

Ev. Anzi t'arride,
 Nè spira in un Monarca
 Alma sì generosa

Come

Come quella d'Arconte.

Cle. E pur mi uccide:
 Come dunque alle pene io non son morto.

Ev. Un dì vedrai che ti lagnasti a torto.

Cle. E vuoi ch'io ti dia fede
 Speme bugiarda infida, e lusinghiera.
 Il cor già non ti crede
 Ma svenar lo vogl'io se mai più spera.

E vuoi; ec. via

S C E N A V.

Sala.

Elvira, Lucilla, e poi Alindo.

Elv. Lucilla io voglio Alindo.

Luc. L'Già non vuoi più Clearte?

Elv. Perchè vorrei Clearte Alindo bramo:
 Parmi vederlo.

Luc. E' desso, or te lo chiamo

Elv. Amor non mi tradire,
 E se mi trafiggesti
 Tu consola pietoso il mio martire.

Alin. Eccomi a' cenni tuoi

Elv. Sentimi Alindo:
 Si fa che ancora i Grandi
 Soggiacciono a Cupido, e non distingue
 Genio che s'innamora
 Differenza di stato.

A 3

Jo

Alin. Io ben conosco, e tu conosci ancora
Una donna real, ch'ama un privato.

Elv. (Forse dell'amor mio
Alindo già s'avvide)

Luc. (Questo parla di te)

Alin. ^{az} Quella son'io

Elv. Saprai, ch'amo Clearte

Alin. Io nò: (che fento!)

Elv. Sappi dunque ch'io l'amo
Ed egli fa la dolce pena mia.

Alin. Clearte?

Elv. E corrisponde.

Alin. (Oh gelosia!)
Vedi ch'ei non t'inganni.

Elv. Che m'inganni Clearte!
Perchè ciò mi rispondi
Son'io deforme?

Alin. Eh la beltà non basta.

Elv. Son'io plebea?

Alin. La nobiltà non giova

Elv. Effer degg'io schernita?

Alin. Conosco una gran Dama
Da un suddito adorata, e poi tradita:

Ma come sai che ei t'ama?

Si spiegò, ti spiegasti?

Elv. A quel ch'io dissi,

Ed a quel ch'ei rispose

Dubitar non si può; ma acciò non sia

Freno del mio contento il suo rispetto,

Voglio che tu gli spieghi
La fiamma, che s'avvanza all'alma mia

Alin. A Clearte?

Elv. A Clearte

Alin. (Oh gelosia!)

Elv. Gran cosa io ti confido,

Ma ben ti leggo in fronte

Un non so che di grande,

Ch'al mio genio è conforme.

Luc. Se tu saprai servire

Puoi sperar gran mercede.

Alin. Altro dal Ciel non bramo,

Che un'evento felice alla mia fede.

Elv. Fosti amante giammai?

Alin. Per mia sventura amai,

E soggiaccio ad amore.

Elv. Abbia forte il tuo core:

Trasformati in me stessa

Fingi d'essere Elvira,

Digli, che già molesti

Mi sembran quei momenti,

Ch'io son lungi al suo volto;

Dì pure a lui ciò che al tuo Ben diresti:

Digli-----

Alin. Intesi, non p'ù, dirò, che l'amo-----

Che l'adoro, ch'è mio-----

Elv. Che il cor sospira----

Alin. Molto dirò perchè mi fingo Elvira. *parla irato.*

Elv. Che sia fedele----

Alin. E che non prenda a gioco

- L'amor mio, la mia fè.
- Elv.* Troppo t'accendi.
- Alin.* Quando parlo d'affetti ho il cor nel foco.
- Elv.* Con soave dolcezza
Gli dirai la mia pena.
- Alin.* E dirò poi,
Che lo fulmini il Cielo
S'egli è un' ingrato.
- Elv.* E' troppo.
- Alin.* Quando parlo di fede, ho il cor nel gelo.
- Elv.* Vedrai che non è ingrato
Al dono del cuor mio.
- Alin.* Ma se vedo che manca,
Scusami non è troppo amo ancor io.
- Luc.* Che garbato figliuolo
Tanto in voi si trasforma,
Che s'affligge, e delira.
- Elv.* Senti.
- Alin.* Così direi s'io fossi Elvira.
- Elv.* Ma sovvenghi Alindo,
Che questo è il primo passo
Dell'amor mio nascente.
- Alin.* Ho un cor di sasso.
- Elv.* Alma troppo severa
Tu racchiudi nel seno.
- Alin.* S'ei non ama chi deve ho un cor di fiera.
Dirò ch'egli è un' indegno
Perfido traditor.
- Elv.* Parlagli senza sdegno,
Spiegagli il mio dolor.
- E che

- Alin.* E che disprezzo un Regno
Sol perchè voglio amor. *via Alindo.*
- Luc.* Che ambasciatore ardente,
Non ho visto tal cosa in vita mia,
Se parlasse per se l'ammazzeria.
- Elv.* Non vorrei che Clearte
Del mio rigor temesse
Pria di sperar da me mercè d'amore,
E per più rio tormento
S'aggiugneste al mio mal duolo maggiore.
Amor
Mi trafiggesti
Ma mi lusinga il cor
Crudel
La mia ferita;
Tu m'uccidesti,
Ma ti farò fedel,
E son tradita. Amor, ec. *parte con Luc.*

S C E N A V I.

Feraspe, e Evandro.

- Fer.* C H'io confàcri a Clearte
E vita, e libertà, se questa, e quella
Egli espone per me, farà nel mondo
Opra degna di lode.
- Ev.* Egli sapea l'ardore,
Che ti nacque nel seno
Per l'effigie di lei, dunque t'offende
Quando di lei s'accende.

Fer. Forse il cuor di Clearte
Non ha forza bastante
Da resistere a i lampi
Del bel ciglio d' Elvira.

Ev. I repugnanti affetti
Non han più loco: Aceste
Già stabili le nozze,
Clearte in van sospira,
Patti son della pace Emilia, Elvira.

Eer. A ricercar Clearte
Muovi ratto le piante.

Ev. Vado; non ti scordar che sei regnante.

Fer. Mi suggerisce il cuore
Un pensier ond' io scopro
Se tra Elvira, e Clearte è acceso amore,
Eccolo appunto.

S C E N A V I I.

Feraspe, e Clearte

Fer. **A** Mico, a tante prove
Son certo di tua fede,
Che già più non pavento.

Cle. Dubitar ne vorrai?

Fer. Perciò la tento:
Ascolta: Jo so ch' Elvira
E' facile agli amori, or da te voglio
Per veder s'è costante,
Che tu finga d'amarla.

Ah

Cle. Ah ch' io non posso
Finger amor

Fer. Col labro
Potrai per compiacermi.

Cle. Signor ---

Fer. Non più, te'l chieggiò,
Se resisti l' impongo.

Cle. Ad obbedirti
Mi forza il mio rispetto.

Fer. (Poi gli terrò la traccia,
E scoprirò s'è vero il mio sospetto)
Fingi, che stà nel fingere
Il vero mio dolor,
Jo non mi voglio stringere
Con questa pena al cor.

Cle. Ch' io finga amar Elvira
Con Emilia nel core
Nò che non posso, e tu che dici Amore?
Amor dimmi s' io posso
Un'altra idolatrar,
Nè meno o Dio per gioco
Potrei d' un' altro foco
Quest' anima infiammar.



B 6

SCE-

A T T O 2
S C E N A V I I I.

Giardino con Fontane.

Doricle, e Alindo uno per parte.

Alin. Belle fonti, che correte,
Dor. Zeffiretti, che volate,
Alin. Mormorate
Dor. Sufurate,
2 Difendete
Questi fiori
Dagli ardori
Di mia fe.

Alindo vede Doricle, e vuol darle la Lettera.

Alin. E il tuo foglio

Dor. Non lo voglio

Alin. A chi va?

Dor. Tienlo per te:

Prima vedrò

Se immagini a chi va,

Poi ti dirò

L'oggetto di mia fe;

Ti scoprirò

Da chi vorrei mercè,

Da chi vorrei pietà,

Ma pria vedrò

Se immagini a chi va.

SCE.

S C E N A I X.

Aceste, e detti.

Ace. Che foglio è quello; Alindo?
Porgi.

Alin. Signor non lice.

Ace. Io legger voglio *glie lo toglie.*

Dor. Ancor'io glie'l richiesi *a Ace.*

Alin. (Il tempo è questo)

Ace. Et è d'amore il foglio. *a Al.*

Alin. Tu leggesti

Ace. A chi viene?

Alin. A me.

Ace. Chi scrive?

Dor. Troppo gli chiedi. *a Ace.*

Ace. E' Dama?

Dor. (A mio roffore)

Alin. E' di sangue reale.

Dor. (Ah traditore!)

Alin. [Emilia, o cara Emilia]

Finge parlar da se, ma che Aceste lo senta.

Ace. [Emilia disse.]

Dor. [Che pena è questa.]

Ace. Io vuò saper chi scrisse

Alin. Signor, se lo comandi

Dor. E' un'atto indegno

Palesar di gran Dama,

Anzi d'ogni vil donna

B 7

gli

Gli occulti affetti.

Alin. Aceste incolpa.

Ace. Io voglio.

Dor. E benchè sian palesi

Vantar favori è vanità superba,
E in faccia a una mia pari è troppo orgoglio.

Alin. Molto ti spiace.

Dor. Io parto.

Alin. Io taccio.

Ace. Resta.

Parla Alindo.

Alin. Dirò

Dor. [Che pena è questa.]

Alin. Emilia di Sardegna,

La sorella d'Arconte

Entro laccio d'amor stretto mi tiene,

Somiglianza di volto,

O capriccio degli Astri

Mosse il genio di lei.

Ace. (Questa sembianza

Al ritratto d'Emilia è assai conforme.)

Dor. Gran cagione è d'amor la somiglianza.

Ace. Proverai quanto dici?

Alin. Così foss'io vicino a lei che adoro,

Come felice fui.

Ace. Perchè partisti?

Alin. Crebbe tanto l'affetto

Della real donzella,

Ch'io per timor che si scoprisse un giorno

Da lei presi congedo.

E' gran

Dor. E' gran virtude

Il saperfi astener da quel che piace.

Alin. Quel foglio ella mi scrisse,

Questa gioia è suo dono. *dà un'anello al Rè*

Dor. Tanto Aceste non chiese

Quanto tu gli dicesti.

Ace. Io ben saprò s'è vero.

Alin. Meglio lo crederesti

Se mostrar ti potessi

Quegli amplessi tenaci,

Le lusinghe, i sospiri, i vezzi, i

Dor. Taci.

Alin. Taccio Signor? *a Aceste.*

Ace. Segui.

Alin. Nel mio partire

Naufragavan gli accenti

Tra le perle cadenti,

Poi le labbra vivaci

Mi diedero l'addio con mille

Dor. Taci.

Ace. Dunque la disonestà

Giunse tant'oltre?

Dor. (Un'altra pena è questa.)

Ace. Dell'Imeneo promesso

S'ammorzino le faci, il cor sia pago

D'amar quella beltà sol nell'imago.

Fù la punta d'un pennello

Dolce stral che mi ferì,

E' più bella Emilia finta

Se dipinta

A T T O 2
Questo core incenerì. Fu la, ec.

S C E N A X.

Doricle, e Alindo.

Dor. **J**O ti ringrazio Alindo
Che mentisti a mio prò, ma ciò ch'hai detto
Di più del foglio, è vero?

Alin. Nò.

Dor. Perchè dunque il nome
D'una donna reale
Tu laceri così?

Alin. Pur non l'offendo,
Anzi così far deggio
Perch' Emilia non mora.

Dor. Devi torle la fama
Per salvarle la vita? Io non l'intendo.

Dimmi il vero,
Che se taci
Il mio core contento non è.

Tu mi piaci
Menzognero,
Ma non quando mentisci con me
Dimmi, ec. *via.*

Alin. Generosa menzogna!
E quando mai fu così bello il vero:
Ma da così bell'opra io poi che spero?
Dell'onestade a fronte
L'amor mio dove giunge

Per

Per fuggir dalle braccia
D'un Re che mi sospira:
Crudo ingrato Clearte, ed ami Elvira?
Povera pellegrina

Son'io

Cor mio

Per te;

Se inclina

La tua stella

A una beltà reale,

Lasciami, non son quella

Scordati il mio natale

Per non mancar di fe. Povera, ec.

S C E N A X I.

Sala corrispondente all'appartamento d'Elv.

Elvira, e Clearte.

Elv. **P**arlasti con Alindo?

Cle. Non lo vidi, e che brama?

Elv. Esser nunzio ti deve
Del genio d'una Dama,
Che gradisce il tuo foco, e'l suo ti giura.

Cle. Questa per chi la cerca è gran ventura.

Elv. E tu la sprezzi?

Cle. Io non la chiedo almeno.

Elv. (Ah m'ingannai.) t'accerto,
Che la Dama conosco,

Ed

Ed è grande .

Cle. Lo credo , e non la merito .

Elv. Non dicesti , che amante
Tu sei di regia donna ?

Cle. Eh ch' io scherzai .

Elv. Scherzasti ? E se dicesti
Che la Dama son' io ?

Cle. Risponderei ,
Che adesso scherzi tu .

Elv. Se ti giurassi
Che mi struggo per te ?

Cle. Nol crederer .

Elv. Se con un ferro in mano *impugna uno stilo .*

Ti dicesti , Clearte

O prometti d' amarmi , o ch' io m' uccido ?

Cle. Che fai ? fermati , lascia ; *le toglie il ferro .*

Che se per me ti sveni

Ha il volo troppo basso il tuo Cupido .

Elv. [Mi tradisti speranza .]

Cle. (Quand' io finger dovrei ,
Essa viene a provar la mia costanza)

Elv. Dunque mi neghi amore ?

Cle. Così comanda il fato .

Elv. Và barbaro spietato

Jo rinunzio a quel foco ,

Che già per te m' accese

Di quest' alma l' offese

Placherà la vendetta .

Cle. Il genio

Elv. E' cieco

Se

Se di te s' innamorà .

Cle. I Cieli ----

Elv. I Cieli

Non han sensi crudeli .

Cle. Ma s' io non posso ----

Elv. (Ecco Feraspe) Ingrato

Vendicar mi saprò del tuo rigore .

S C E N A X I I .

Feraspe , e Evandro in disparte , e li suddetti .

Fer. **Q**uivi Elvira , e Clearte
Con un ferro alla mano . *a Ev.*

Cle. E acciò tu vegga ,
Che d' un nobile amor non sono indegno ,
Per te se vuoi mi svenerò .

Ev. Lo vedi ? *a Fer.*

Elv. Nò nò vivi Clearte
E' folle il tuo cordoglio .

Cle. Come ?

Fer. Taci

Ev. Senti . *a Fer.*

Fer. Taci ch' ei finge .

Ev. Io non ti voglio .

T'inganni se credi

Potermi legar ,

Oggetto non sei

Per quest' occhi miei

Deh lascia il penar .

T'inganni , ec. via

Fer.

Fer. Clearte ?

Cle. Sire ; udisti ?

Fer. Udii , già manca in parte

Il sospetto crudel che l'alma affanna .

Cle. Ne godo : (oh come ben se stesso inganna .)

Fer. Da i rigori d'Elvira

Veggio ch'essa non ama .

Cle. Sì facile agli amori

Come si dice io non trovai la Dama .

Fer. Ma tu ---- Cle. Che dir vorrai ?

Fer. Per me fingesti ?

Cle. Finì come imponesti .

Ev. Questa è la prima volta ,
Che le parli d'amore ?

Cle. Un disperato ardore
Spiegai dell'alma , indi mi finì accinto
Con quel ferro a morire .

Ev. Mi sembra un grãde amor per esser finto . a Fer.

Fer. Ma perchè ti turbasti
Quando ti diedi avviso
Delle nozze promesse ?

Cle. Ah più non posso
Celarti il ver : d'Elvira
Tu mi parlasti , e poi ?

Fer. Della tua libertà

Cle. Non può dolermi .

Fer. Della conclusa pace

Cle. E' gran ventura .

Fer. D' Emilia mia Sorella

Cle. Questa è la pena mia , questa , e non quella .

Fer.

Fer. Ami tu Emilia ?

Cle. Anzi l'adoro , a lei
Diedi la fe , da lei la fede ottenni .

Fer. Ed a me lo celasti ?

Ev. Dunque di lei disporre
Signor tu più non puoi ? a Fer.

Fer. Si ricorra ad Aceste :
Vanne Evandro , e ricerca
Dove si trovi il Re .

Ev. Pronto eseguisco . via .

Cle. Egli quì giunge

S C E N A X I I .

Aceste , Clearte , e Feraspe .

Fer. **A** Ceste io sò , ch'un Rege
Allor si fa più grande ,
Ch'è benefico altrui ; già mi donasti
E pace , e vita , e in libertà Clearte
Ripor ti piacque .

Ace. Or che chiedete ? Fer. Ei prova
Morte crudel , perchè la fè di sposo
Diede ad Emilia . Cle. Sire
Libertà senza vita a me non giova .

Fer. Dispor di lei non posso
S'è giurata a Clearte .

Ace. Pria ch'io spieghi i miei sensi
Mi dica alcun di voi ,
Questa gioia è d' Emilia ?

Mostra l'Anello , che gli dette Alinda .

Fer.

Fer. Non la conosco. *Ace.* Prendi *a Clearte*

Cle. Pegno della mia fede io qui ti veggio!

Fer. Dunque la gioia è sua

Ace. Rendila: Emilia è tua.

Cle. Deh per pietà Signore

Dimmi come l'avesti?

Ace. E questo foglio *mostra la lettera*

E' d'Emilia?

Fer. E' d'Emilia, o al vivo è finto.

Ace. Leggi Clearte

Fer. *a 2* Empia fortuna hai vinto.

Ace. ho

Cle. legge *Il mio cor di te privo*

Viver non puote, il mio destin crudele

Non vuol ch'io parli, io scrivo;

Non mi tradir sei mio

Se tu sarai fedele

Tua sarò sempre, addio.

Ace. Rendilo, in queste note

Scrive Emilia a un'amante

A cui diè questa gioia, ora o Clearte

La tua Sposa ti dono,

Che non voglio impudiche assise al Trono.

mostra partirsi.

Fer. Ferma, narrami come

La gemma, e'l foglio alla tua man pervenne

Cle. Ferma Signor, che disperato io sono.

Ace. Jo non voglio impudiche assise al Trono. *via*

Fer. Laverò dentro il suo sangue

L'empia macchia dell'onor

Per

Per dar vita

Al cor che langue

Chiedo aita

Al mio furor. *via*

S C E N A X L V.

Clearte solo.

Cieli, e voi lo soffrite?

Stelle, e voi lo vedete?

Numi lassù che dite?

Furie laggiù che fate?

Cieli

Numi

Son crudeli

I vostri lumi

Se donate lo splendore

A colei che m'ingannò

Fulminate

Flagellate

Lacerate---

Nò fermate;

Nel mio duolo

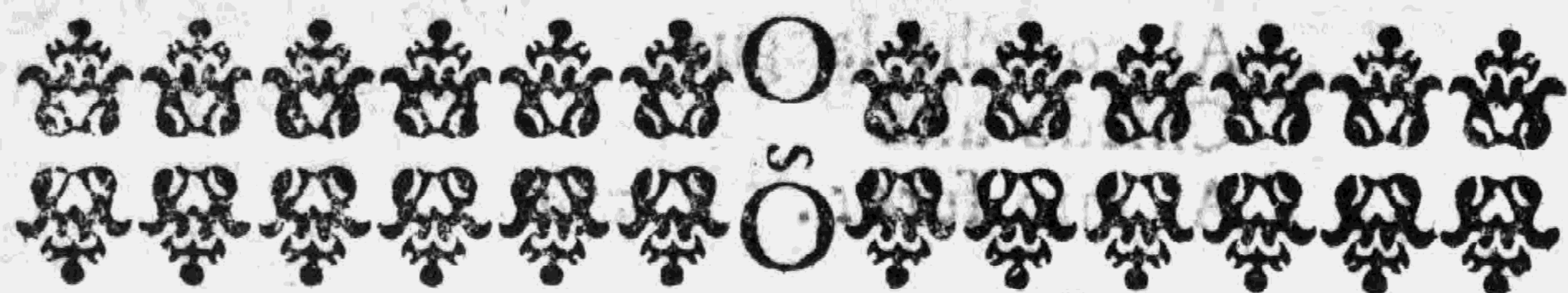
Solo solo

Jo morirò.

Cieli, ec.

Fine dell'Atto Secondo.

A T.



ATTO TERZO.

SCENA I.

Loggiato.

Aceste, Clearte, Feraspe, e Evandro.

Ace. **N**on è chimera o sogno
Ambedue lo vedeste.

Fer. Se vuoi serbarmi in vita
Narrami come il fai

Ace. Lo dirò, ma avvertite
Vi sia freno il mio sdegno; in questa Corte
Vive d'Emilia il fortunato amante.

Ev. (Chi mai sarà!)

Fer. Nella tua Corte?

Ace. E' Alindo

Fer. Alindo?

Cle. Ah traditor

Fer. Barbaro mostro:

Della mia spada il filo
Sol manca all'empia trama

Ace. Egli è sicuro

Quan-

Quando nella mia Reggia ebbe l'asilo?

Ev. E vuoi che viva impune

Nello stuol degli amanti

Chi tenti imprese tali, e poi le vanti?

Ace. Narrò per obbedirmi

Le sue fortune; a sostenerlo io vaglio:

Del colpo il dardo è reo non il bersaglio.

Non è reo nel regno d'amore

Chi dardi ha nel core

Per regia beltà,

Colpa è sol di quegli occhi reali,

Che vibra gli strali

Con tanta viltà. Non, ec.

Fer. Pera Emilia, & Alindo,

E dello sdegno ond' ardo

Giusta vittima sia bersaglio, e dardo. *viva*

Cle. Ma che veggio! ecco Alindo:

Se la mia vita io perdo

La consacro ad amore, ora l'assaglio

Sconsigliato furore

Del colpo il dardo è reo non il bersaglio.

SCENA II.

Alindo, e Clearte.

Alin. **E**lvira a te m'invia

Cle. Che Elvira indegno;

Narra le tue fortune

Hai più gemme, hai più fogli

Scritti da Emilia tua?

Alin. (Sa la mia frode) *Sco-*

Cle. Scopri quel viso; il guardo
Non sostiene il delitto
Del labro enorme; il tuo rossore è tardo.
(Ma più tardo è il mio sdegno
Se l'amor non l'accende.)

Alin. (Tanto m'è caro più quanto m'offende)

Cle. (Che divieto, che Aceste)

Alin. (Mi scoprirò)

Cle. (Si mora)

Alin. Giunge Elvira in soccorso io più non temo)

Cle. Mori, giunse per ambo il punto estremo.

Snuda la spada, e va contro Alindo.

S C E N A I I I.

Elvira, Lucilla, e detti.

Elv. **N** Elle stanze reali
Non ha legge il furore?
Clearte io parlo teco.

Cle. (Che dirò!)

Elv. Ti confondi?

Narra Alindo, che avvenne?

Alin. Il tuo Clearte

A chi parla per te così risponde.

Elv. A chi parla per me così rispondi?

Cle. Non ti ricordi Elvira

Elv. Mi ricordo che il cor per te sospira.

Alin. Fuggilo ch'è un Tiranno

Lascialo ch'è un' ingrato *parte*

Elv. Sì Clearte detesto. *(Luc.*

Ah nò, che troppo a questo core è grato! *par.cò*

S C E N A I V.

Clearte solo.

P Erfidissimo Alindo
Sempre non troverai chi ti difenda
Dal mio giusto furore,
Che vuol vendetta il mio tradito amore.

Il guerriero mio Cupido

Grida guerra, e sfida all'armi

Trucidato

Lacerato

Caderà

Perirà

Ch'il mio cor tento involarmi. *parte*

S C E N A V.

Lucilla, che torna, e poi Delbo.

Luc. **P** Overi amanti afflitti
Quanto gli compatisco.

Del. Tu t'affanni per gli altri

E di me che languisco

Non ti muovi a pietà:

O che gran crudeltà!

Luc. Oimè sempre d'amore

Sempre la stessa cosa

Hai tu altro che dire?

Del. Jo mi sento morire.

L'Infante

Violante

Si

Si finse galante
 Ma tosto il furfante
 Mutando semblante
 Si fece Gigante
 Nell' anima amante
 Per questa beltà:
 Voglio esser tuo Sposo
 Vezzoso
 Amoroso
 Ristoro, riposo,
 Mercede pietà. **L'Infante, ec.**

Luc. Delbo ti dico il vero
 Jo non ho mai voluto
 Accettar per marito un forestiero?

Del. Per qual cagione?

Luc. Il quarto

Caro Conforte amato ---

Del. Non sono più di quattro?

Luc. Appena mi sposò

Che senza dirmi nulla

Crudel m' abbandonò.

Del. Di questo non temere

E s' hai della moneta

Jo farò fedelissimo, e tu lieta.

Luc. Se tu mi giuri

Di non lasciarmi,

Se m' afficuri

Non ingannarmi

T'abbraccerò:

Ma ch' io sia moglie,

Ch' io voglia bene

Per

Per aver pene
 Disgusti, e doglie
 Questo poi no.

Luc. Cara Lucilla mia porgimi intanto
 La man perch' io v' imprima
 Un bacio

Luc. Aspetta

Del. Amore passa il guanto.

a 2 Vieni o caro nel mio seno
 cara

Luc. Jo languisco

Del. Jo vengo meno

Amoretti

a 2

Vezzofetti

Deh venite)
 Deh correte) intorno a me

Il bendato pargoletto

Ha trafitto quello petto

Gioia mia per chi? per te.

S C E N A V I.

Aceste, o Doricle

Dor. „ **F** Olli amanti che piangete

„ Come s' ama non sapete

„ Imparatelo da me:

„ Quella fede

„ Che nulla chiede

„ E più degna d' ogni altra fe. **Folli, ec.**

Ace. Già m' udisti Doricle

Emilia più non voglio;

All

All'Imeneo reale
 Tu preparati intanto,
 Nè crederò che sdegni Aceste accanto.

Dor. Sire troppo m'onoti, e il tuo volere
 Sarà legge al cor mio; ma perchè vuoi
 Cangiar il tuo pensiero
 Per un vano sospetto?

Ace. Jo so ch'è vero.

Dor. Esser ben può, che Alindo
 Mentisse con quel foglio,
 E con bugiardo orgoglio
 Come fan tanti, e tanti
 De i favori d'Emilia egli si vanti.

S C E N A V I I.

Feraspe, Evandro, e detti.

Fer. S Ignor

Ace. S Vieni, che chiedi?

Fer. Almen permetti,
 Che s'interroghi Alindo, e ch'egli renda
 Ragion di ciò che vanta.

Ace. Non voglio

Fer. Un grave errore
 Tu proteggi

Ace. Jo difendo un reo d'amore.

Dor. Adunque sà Feraspe
 Ciò che Alindo racconta? *a Ace.*

Ace. Lo sà; sentì Feraspe
 Pensi Arconte al gastigo
 Delle colpe amorose

Del-

Delle belle avventure
 Nate nella sua corte,
 Jo quì comando, e basta. *via.*

Fer. [O che punture!]

Dor. Mancano consiglieri
 Nella Reggia Sicana,
 Che d'Acette a i pensieri
 D'alleggerir le cure abbian fatica?

Ev. Non ti mostrar nemica
 Dove ragion gli assiste
 Per richiederti aiuto.

Fer. Se non consente Aceste,
 Che si gastighi Alindo
 Nella sua Corte, ei lo bandisca, ed io
 Della Dama negletta
 Altrove prenderò giusta vendetta.

Dor. Chi sei tu, che pretendi,
 Che Alindo si bandisca
 Per esporlo al tuo sdegno?

Fer. Sono ----

Ev. Non ti scoprire

Fer. Un che difende
 L'onor d'Emilia?

Ev. E puote
 Svenar chi le lo toglie.

Dor. Alindo ancora
 Se di partire intende
 Ha per tutto ove v'è chi lo difende.

Fer. Vittima del mio sdegno
 Senza la tua difesa
 Un giorno caderà. *Non*

Non basta a tanta offesa
L'ingiusta tua pietà. *via con Erv.*

Dor. M'offre Aceste le nozze,
E Alindo è il ben ch'adoro;
Ma s'è vero che d'altra amante ei fia,
Che sperar può da lui l'anima mia.
Ondeggiante agitato il pensiero
Gran battaglia m'accende nel cor,
Il timore s'è fatto guerriero,
La speranza combatte il timor. *via.*

S C E N A V I I I.

Giardino.

Alinda, e poi Clearte.

Alin. **A** Prire io voglio il petto
Del barbaro crudele
Che mi mancò di fe:
Voglio che l'infedele
O torni al primo affetto
O renda il core a me.

Cle. Non sempre infin che vivi
Avrai chi ti difenda.

Alin. [La gelosia mi sprona.]

Cle. Empio

Alin. (Resistì amore) *Cle.* Mostro infame

Alin. Tu menti o traditore.

Alindo snuda la spada mentre risponde.

Cle. E soffro una mentita

Per timor della vita. *si battono.*

S C E.

Lucilla poi Delbo, e detti.
Luc. **R** Umor di spade *fugge.*

Alin. **R** Jo manco, io moro, aita. *cade svenuto.*

Cle. Codardo, lo spavento
T'opprime i sensi.

Del. Aiuto. *fugge.*

Cle. Sorte ria son perduto:
Parto? che fò? l'uccido?

E' viltà ch'io lo sveni

Quando già semivivo

Lo rese il suo timore:

Si soccorra il nemico *getta la spada.*

Per non togliere il merito al mio furore.

Qual dubbio il piè m'arresta?

Cieli, Numi, che veggio!

E qual sembianza! Io sogno? Emilia è questa?

Si ch'Emilia tu sei,

Ben ti ravvisa il guardo.

Ben il cor ti conosce:

Folle sguardo, empio core,

Ecco Alindo il rivale, il traditore.

S C E N A X.

Aceste, Elvira, Delbà, e detti.

Elv. **C** Rudel feristi Alindo.

Ace. **C** E' questo il segno

Del mio divieto?

Cle. Io non ho cor tant'empio,

Che cerchi d'un cadavero lo scempio:

E' deliquio, non piaga,

Che l' trasse in sull' arene.

Del. Tu gli hai fatta la strada. *C.*

Cle. Quivi è svenuto, ivi gettai la spada.

Del. Sì ma pria l'assalisti

Elv. Non più,

Del. Tu l'hai ferito,

Elv. (Ah ria sventura)

Del. O ch' almeno gli hai messo gran paura.

Elv. Taci Delbo,

Ace. Che taci, e si protegge

Di Clearte il delitto? Ei s'imprigiona,

E paghi il fio del temerario ardire.

Escono le guardie, e lo circondano.

Cle. Merito di morir, ma tu Signor

La cagione non fai, che me fa reo,

E minitro di morte il mio dolore *via cò leguar-*

Ace. Si ristori il languente, e già che abusa *(die*

De soavi legami il folle orgoglio

Prigionier lo stimai, morto lo voglio. *via.*

Del. Che accidente indiscreto,

Ancor non gli si passa,

Signora per fortuna

Averetti in faccaccia un pò d'aceto?

Elv. dà un vaso di Balsamo a Delbo.

Sig. Ell. N. A. X. L.

Doricle, Lucilla, e detti.

Dor. **P** Overo Alindomio

Elv. Clearte amato.

Del. Mostrami la ferita

Luc. O che peccato

Del. Già respira.

Dor. Non veggio

Segno alcun di ferita.

Del. Fin che non s'alza in piede

Puol esser che vi sia, ma non si vede.

Luc. Alindo

Elv. Alindo

Dor. Alindo

Alin. Clearte; ov'è Clearte?

Del. Egli è prigioniero

Dor. Quando in vita ritorni

Chiedi del tuo nemico?

Del. O gran bontà di Cavaliere antico.

Dor. Ma qual fu la cagione

Dell'insulto crudel?

Alin. Chiedilo a Elvira.

Elv. Dunque al primo rigore

Torna Clearte?

Alin. Ingrato è traditore

Elv. Scherza l'empio col mio dolore,

Mi disprezza, l'abborrirò:

Non è degno di questo core,

Del suo volto m'iscorderò. *parte*

Dor. Dimmi a che pensi? forse

Ritornano alla mente

Quegli amplessi tenaci,

Le lusinghe, i sospiri, i vezzi, i...

Alin. Taci.

Dor. Pensi che nel partire

Quelle labbra vivaci

Ti diedero l'addio con mille

Alin. Taci.

Dor. Taccio.

Alin. Sono infelice.

Dor. Sempre l'idolo mio così mi dice

Alin. Sa che l'ami è un

Dor. Non sò, par che paventi
Ch'io mi palesi, e un dì
Voglio dirgli così.

Alin. Nò non ti palesar,
Pensa di non amar
Ch'è meglio affai;
Sì ch'è se vuoi pietà
Troppo ti spiacerà
Se non l'avrai.

Dor. Ah sperato, inclemente!
Delbo richiama Alindo.

Del. Precipitevolissimevolmente. *via correndo.*

Dor. Forse gli accenti miei ti son molesti.
Ma pur troppo crudel tu m'intendesti.

Dunque tu mi consigli, *torna Del. con Alin.*

Che ristoro al mio foco

Io non chiedo giammai?

Alin. Troppo ti spiacerà
Se non l'avrai.

Dor. Almen per dir ch'io l'amo
Senti come pensai

Se spunta il Sol dall'onde,

E se torna a morir

Si sente il cor languir

Per te mio bene

Se il ciglio mio tra l'ombre

Si chiude in dolce oblio,

Per te vive il cor mio

Mai sempre in pene. *Se, ec. parte.*

Alindo solo.

DOricle il cieco Dio
Troppo schernisce il tuo sincero amore.
Se oggetto del tuo amore è il volto mio,
M'ami o cara, e del tuo amore

Il mio cor sente pietà,

Ma donare alla tua fede

Mai mercede non potrà. *via.*

S C E N A X I I I.

Sala Regia.

Aceste, Elv. Doricle, Feras. Evan. Guardie, e poi Alin.

Ace. **M** Ora Clearte, e apprenda
Chi trascura i miei cenni.

Elv. [E' gran rigore]

Alin. Se non senti o Signore s'inginocchia.
Pietà dell'infelice

Muovati almeno il pianto ----

Fer. Io pur son desto.

Ace. Per Clearte tu piangi,

E' un'estrema pietà.

Fer. Che volto è questo!

Alin. Muovati almeno il pianto

D'Emilia disperata ----

Dor. Emilia!

Fer. Egli è pur vero,

Ace. O bell'inganno.

Alin. Che sotto queste spoglie ----

Ace. Emilia forgi

Dor. O mio schernito

Elv. O mio perduto affanno.

Alin. Per serbar quella fede *Ch'ho*

Ch'ho giurata a Clearte
Tanto fei, tanto finì, or tu perdona
Riverto Fratello a un eccesso d'amore

Fer. Se Alindo è il traditore
Emilia è l'innocente,
La ragion dello sdegno
Già cessa, io lieto sono
E ogni capriccio all'amor tuo perdono.

Elv. (Moro di gelosia)

Ace. Or ch' Emilia è innocente Emilia è mia.

Alin. Jo tua?

Ace. Sdegni d'un Rege il bel desire
Per un privato? Jo lo farò morire.

Alin. Di Clearte la vita
Del tuo rigor sia gioco;
Anch' io morirò; godrai
Delle ceneri mie non del mio fuoco.

Ace. M'intendesti, Clearte.
Morrà, se le tue nozze io non impetto;
Pensa qual più t'aggrada,
O il mio talamo scegli, o il suo feretro.

Fer. Consolati infelice, ho in petto un core
Trofeo dell'amicizia, e dell'amore.

Alin. Deh perchè viva Arconte
Muoviti alle sue pene:
L'amoroso desire,
Che t'accese Clearte
Sia difesa del suo, del mio morire.

Elv. Sol per difendere
La mia rivale
D'amor lo finale

Mi servirà allora
Pensa d'accendere
Schernito core
Quel nuovo ardore
Ch' il Ciel ti dà.

Alin. Amorosa Doricle
Fa che viva il mio bene,
E d' Alindo l'oggetto
Vaglia di sprone a un generoso affetto.

Dor. Mi piacque la sembianza,
Mi piace la costanza
Consolati sì sì che un dì godrai:
Inganni della spene
Furono le mie pene,
Ma il cor non s'ingannò quando t'amai via.

Alin. E che pene son queste;
Emilia sventurata
O perisce Clearte, o sposi Aceste.

S C E N A X I V

Tutti

Ace. Clearte il tuo rivale
Già si scoprì, non è nemico Alindo:
Emilia è mia Consorte,
Cedi la data fede,
E l'error ti perdono,
Se non la cedi, ti condanno a morte.

Cle. Fin che la vita è mia
Voler ch' Emilia io ceda
Ch'è la vita dell'alma è gran follia:
Contra con lo farsi
Se il mio cor vive in lei

Fammi morire, e allora
Con l'alma di Clearte Emilia adora.

Ace. O che bella costanza.

Fer. E franger tu vorrai sì forte laccio?

Ace. Mora Clearte.

Alin. Ah crudo.

Ace. Ma di contento alla sua vita in braccio.

Alin. Generoso Monarca.

Ace. A me la destra

Porgi Doricle, Elvira

Sia d'Arconte,

Elv. Son tua.

Fer. Già con più faci

In questo Ciel lieto Imeneo scintilla.

Del. Perchè fa congiunzion Delbo

Luc. E Lucilla.

Dor. Può chiamarsi Clearte

PRIGIONIER FORTUNATO.

Cle. Fra catene di Marte,

E fra lacci d'amore io son beato.

Alin. Che diletto

Cle. Sia l'affetto

Dor. Elv. a 2 Qual mercede

Fer. Dia la fede

Ace. Chi nol prova non lo fa.

Tutti. Care pene

Alin. Le catene

Cle. Sian le braccia del mio bene

Tutti. Più non chiedo libertà. Che diletto, &c.

FINE DEL DRAMA.